

CARLO CESCHI
CONTRIBUTO DEGLI ISTITUTI UNIVERSITARI
PER UNA VISIONE STORICA DELLA CITTÀ
E IL SUO RESTAURO URBANISTICO

Senza ripetere qui impostazioni e chiarimenti ormai abbastanza noti a tutti noi che ci occupiamo di restauro nel più ampio senso della parola, desidero soprattutto dare notizia di un'esperienza in atto nel corso di Restauro dei Monumenti presso la Facoltà di Architettura di Roma.

Va premesso che la maturità raggiunta dalla maggior parte dei nostri studenti, l'interesse da loro dimostrato per i problemi fondamentali dell'esistenza e della professione, la vastità di informazione e la capacità di intendere, avevano già da tempo mostrato l'esigenza di una visione più ampia, più approfondita e più unitaria delle materie di insegnamento.

In realtà i corsi poco variati e sempre più autonomi li costringevano ad una faticosa sintesi che si riduceva spesso ad una selezione di cose che giudicavano inutili come superfetazioni da dimenticare al più presto.

Il corso di Restauro dei Monumenti ricco di visite e di lezioni si concludeva con una impegnativa fatica di rilievo senza strumenti di lavoro ed una accademica progettazione di un restauro sulla carta e fine a se stesso.

Bisognava interessare la scuola ai problemi più attuali e più dibattuti, a quei problemi che ogni studente aveva visto sviluppati dalle riviste, illustrati nei congressi polemizzati dalla stampa. Per quanto riguardava il corso di Restauro ebbi a proporre due temi all'attenzione e alla scelta degli stessi studenti:

- 1) Un restauro di quartiere nell'ambito del centro storico.
- 2) Un restauro di destinazione e di vitalizzazione di un grande edificio storico in abbandono.

Gli studenti si divisero in gruppi e affrontarono i temi con entusiasmo, anche se avvertiti delle difficoltà cui andavano incontro e dei limiti del loro lavoro che, coordinato su due anni, sarebbe stato portato a compimento dai loro colleghi dell'anno seguente.

Non mi è ancora possibile portare a questo Congresso effettivi risultati, ma ritengo utile segnalare l'impostazione metodologica adottata, in quanto, corrispondendo alle aspettative degli stessi studenti, si è dimostrata fino ad oggi piuttosto valida.

Ambedue i temi li portavano a diretto contatto con una realtà sentita, attuale e urgente. Ciascun gruppo ha sentito di portare un contributo di indagine, di studio, di cultura e di operatività in un lavoro comunitario di interesse cittadino.

Per il primo tema il lavoro dei gruppi è stato orientato fin dal principio sulle seguenti direttive:

- 1) Indagine storica sulla formazione del quartiere fin dalle sue origini, (abbiamo scelto il tridente tra Piazza del Popolo, Piazza di Spagna, Pincio e Ripetta).

Innanzitutto a livello urbanistico per capirne le ragioni e la struttura in rapporto alla crescita della città attraverso i secoli, e quindi a livello edilizio per avere il quadro stratigrafico della sua graduale strutturazione fino alla sua composizione attuale.

Due lezioni sono state tenute presso il Museo di Roma, per la presa di conoscenza del copioso materiale ivi conservato, con speciale considerazione per la lunga serie di piante e vedute della città dal 1500 ad oggi e delle documentazioni grafiche e fotografiche riguardanti in speciale modo il quartiere prescelto. Tutto questo materiale, schedato e riprodotto, è stato messo a disposizione degli studenti che si sono assunti questo compito, con la collaborazione del Prof. Carlo Pietrangeli Direttore del Museo.

2) Indagine di carattere urbanistico del quartiere nel quadro della città attuale e del nuovo Piano Regolatore.

Una lezione di impostazione generale è stata tenuta dal titolare della cattedra di Urbanistica prof. Picinato e una di carattere particolare dall'ing. Bonamico dell'ufficio speciale del nuovo Piano Regolatore del Comune di Roma. Alla discussione hanno partecipato gli assistenti arch. Pontuale, arch. Benedetti e arch. Salcini, nonché numerosi studenti.

L'ufficio Piani Regolatori ha fornito all'Istituto le piante della città, nelle varie scale, che sono state distribuite agli studenti insieme ad una scheda tipo per le indagini fondamentali. Il gruppo si è diviso in sottogruppi per i vari compiti specifici.

3) Lettura storico-edilizia del quartiere.

La restante parte degli studenti è stata suddivisa in gruppi minori, a ciascuno dei quali è stato affidato un isolato. Il compito da loro assolto è stato quello di documentare con fotografie, rilievi e piante (limitate ai piani terreni) l'isolato loro assegnato.

L'Istituto ha fornito a ciascun gruppo l'ingrandimento in scala 1:100 delle planimetrie di ogni singolo isolato e, con un accordo col Direttore generale degli uffici tecnici erariali, ha dato la possibilità a tutti gli studenti di ricercare presso gli archivi del Catasto le piante di ogni singola unità immobiliare alla stessa scala. In tal modo è stato possibile per la prima volta coordinare come tessere di un mosaico casa per casa in ciascun isolato e, isolato per isolato, l'intero quartiere.

La lettura del quartiere sarà portata per ora fino alla distinzione delle costruzioni valide e all'analisi critica delle aggiunte e superfetazioni posteriori.

4) Lo studio raggiungerà il livello del Town-design con soltanto le indicazioni di massima degli interventi da consigliare. Esso sarà frutto di una sintesi tra tutti i contributi raccolti nelle varie direzioni di indagine.

A titolo indicativo le esercitazioni sono state integrate da lezioni che hanno illustrato i più noti progetti e le realizzazioni già attuate, dal piano pilota di Tordinona a Roma stessa, agli esempi di molte città europee che hanno affrontato il problema.

Per il secondo tema: Restauro di destinazione e di vitalizzazione di un grande edificio storico in abbandono, è stato scelto il vasto complesso dell'Istituto San Michele. Problema questo che ha interessato la stampa e gli istituti culturali dopo il suo abbandono da parte dell'Opera Pia che ne era proprietaria. L'edificio immenso che aveva ospitato per due secoli generazioni di ragazzi del popolo avviandoli al lavoro, aveva perduto la sua ragione di vita ed era stato messo in vendita per essere demolito. A questa soluzione che ancora pochi anni or sono sarebbe

sembrata fatale, si è ribellata la sensibilità nuova dei romani.

L'edificio, già vincolato per interesse storico-artistico, è stato anche vincolato a conservazione col nuovo piano regolatore. Ma evidentemente non basta un colore sulla pianta del piano regolatore per evitarne la perdita. Questa situazione drammatica ha interessato i giovani studenti più di qualunque aulico e accademico discorso sul restauro.

Per questo tema la metodologia si è articolata nei seguenti punti:

1) Esame urbanistico della zona e precisazione della posizione dell'edificio nella città e nel quartiere.

2) Studio della rete viaria, del traffico, della possibilità di parcheggi. Per questa parte ha collaborato l'Istituto di Topografia.

3) Ricerca di una destinazione compatibile con la situazione urbanistica e con la possibilità di interessare un Ente Pubblico all'acquisto dell'immobile e al suo restauro.

4) Progetto di massima per la distribuzione interna degli ambienti corrispondenti alle necessità delle varie destinazioni prescelte.

L'esame comparato dei risultati delle varie indagini ha portato verso una soluzione mista di uffici di scarso traffico, di scuole e di istituti artistici, anche perché l'unico acquirente possibile si è dimostrato lo Stato. Per rendere economica l'operazione si sono presi in considerazione istituti per i quali è già sostenuta una spesa per fitto di locali ed altri per i quali è urgente provvedere nuove sedi.

Ne è scaturita una proposta unitaria interessante l'attività artistica del Ministero della Pubblica Istruzione trovando posto alle seguenti coordinate istituzioni:

- a) la Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti,
- b) La Soprintendenza ai Monumenti,
- c) L'Istituto centrale del Restauro,
- d) Una biblioteca di storia dell'arte,
- e) Un centro studi per l'Architettura,
- f) Un Liceo Artistico,
- g) Una scuola d'Arte.

Allo stadio di progetto di massima il lavoro dovrà coordinarsi con le altre materie di insegnamento della Facoltà e in particolare: Composizione, Arredamento, Impianti ed Estimo, in modo che il contributo della Facoltà sia completo e realistico.

Così la Facoltà di Architettura di Roma attraverso la Cattedra di Restauro viene ad inserirsi costruttivamente nell'azione di salvaguardia attiva e positiva del patrimonio monumentale, allargando i suoi contatti col mondo esterno.

CARLO CESCHI
THE CONTRIBUTION OF UNIVERSITY INSTITUTE
FOR AN HISTORICAL VISION OF THE CITY
AND ITS URBAN RESTORATION
SUMMARY.

The subject of the paper was the practical experience gained by the faculty of at Rome in the restoration of monuments by methodological research for the res large quarter of the historic centre of Rome.

After a theoretical introduction to the theory of modern restoration, the attention of some hundreds of students has been concentrated on the practical application of these concepts,

taken as they are from the context of single monuments, to the urban complex as a monument.

The groups have worked on the following lines:

- 1) Historical research into the make-up of the quarter back to its origins, on the town-planning level in order to understand its structure and growth; on the practical level in order to prepare a synthetic planigraphic picture.*
- 2) Research into the shape of the present-day city and its Redevelopment Plan. Indicative analysis of installations, eventual use, fundamental character and function of the quarter in the city.*
- 3) Interpretation of the prominence of each individual building on historical and structural grounds.; plans, elevations, photographic documentation, structural inspections, static conditions, superfluities etc.*
- 4) Project for the restoration, operative on the town-design level, and with general indications on the architectonic level.*